

Cuore, batticuore o... cardiopatia?

Comprendere le aritmie cardiache per riconoscerle all'occorrenza e comportarsi nel modo corretto in ogni situazione.



PROF. DR. MED. GIULIO CONTE
Aritmologo e Medico
Caposervizio di Cardiologia
Istituto Cardiocentro Ticino,
EOC, Lugano

Il cuore batte normalmente tra le 60 e le 100 volte al minuto (100.000 volte al giorno!) ed in determinate circostanze - per esempio un'emozione, uno sforzo fisico o l'attività sportiva - accelera in maniera fisiologica la sua frequenza per garantire un sufficiente apporto di sangue all'organismo. Per contro, il cuore può talora battere molto piano, e questo non è necessariamente indice di un problema cardiaco. Ad

esempio, una frequenza cardiaca a riposo inferiore ai 60 battiti al minuto è abbastanza comune durante il sonno e in alcune persone, in particolare nei giovani sani e negli atleti allenati.

COSA SONO LE ARITMIE CARDIACHE?

Si parla invece di **aritmie** quando **insorgono dei disturbi del ritmo cardiaco causati da una disfunzione o un "cortocircuito" della rete**



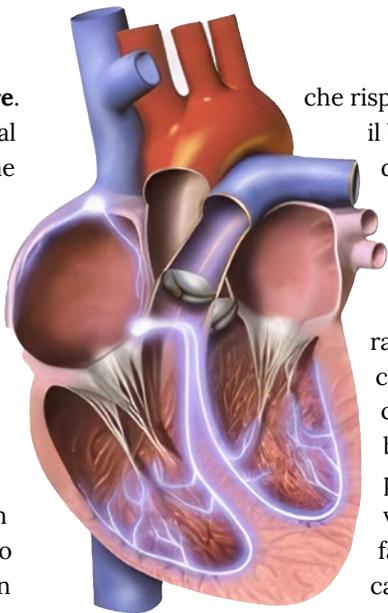
elettrica del cuore.

Si voglia pensare al nostro cuore come se fosse una casa. Affinché possa svolgere in maniera corretta il suo compito di contrazione e distribuzione del sangue, necessita sia di un adeguato impianto idraulico che di un efficiente sistema elettrico. È proprio quando subentrano dei “problemi” nel sistema elettrico cardiaco, che i segnali elettrici che coordinano i battiti del cuore non funzionano più correttamente e si possono innescare le aritmie. Tali disturbi fanno sì che il cuore batta troppo velocemente (tachicardia), troppo lentamente (bradicardia) o in modo irregolare.

COME RICONOSCKERLE?

Le aritmie cardiache sono molteplici e vengono percepite in maniera diversa dalle persone che ne soffrono. I disturbi che ne conseguono sono quindi molto variegati e dipendono essenzialmente dalla frequenza (alta o bassa) dei battiti cardiaci che, nella maggior parte dei casi, impatta negativamente sulla qualità di vita determinando una limitazione nello svolgimento delle normali attività quotidiane o di altre attività (es. sport, viaggi o lavoro).

Le aritmie possono insorgere a qualsiasi livello delle quattro camere cardiache. Ad esempio, se ad essere disfunzionante è il “nodo del seno” o il “nodo atrioventricolare”, strutture



che rispettivamente generano il battito cardiaco e lo distribuiscono alle camere ventricolari, l'aritmia che ne risulterà provocherà un significativo rallentamento del battito cardiaco (frequenza cardiaca inferiore a 60 battiti al minuto) con possibile comparsa di vertigini, stanchezza, fatica a respirare, capogiri e talora svenimenti. Se invece vi

sono dei circuiti elettrici anomali causati da cellule “impazzite”, si potranno innescare invece delle tachicardie (frequenze superiori a 100 battiti al minuto) che nella maggior parte dei casi verranno percepite come un improvviso aumento del battito cardiaco o “palpitazioni” e che talora possono determinare capogiri e svenimenti. La mancanza delle classiche “palpitazioni” non esclude la presenza di una sottostante aritmia che può talora manifestarsi esclusivamente con una vaga sintomatologia di stanchezza o uno stato di ansia, spesso sottovalutato soprattutto nelle donne e mal interpretato come “periodo stressante”. L'andamento delle aritmie tachicardiche è fluttuante, potendosi manifestare in maniera parossistica (cioè con inizio e fine improvvise) o più raramente incessante (sono quasi sempre presenti e ricompaiono immediatamente dopo una transitoria interruzione). Queste alterazioni del ritmo cardiaco comportano in genere, e soprattutto nelle persone giovani, un peggioramento della qualità della

vita dovuto oltre che dai sintomi, anche dall'assunzione a lungo termine di farmaci e, purtroppo, da frequenti ospedalizzazioni.

QUANDO PREOCCUPARSI?

La pericolosità delle aritmie dipende essenzialmente dalla sede di origine delle stesse all'interno del cuore (es. camera atriale o ventricolare), e dalla loro rapidità. Per particolari tipi di aritmie con frequenze cardiache estremamente alte o basse e protratte nel tempo, può infatti insorgere un immediato pericolo per la vita della persona (arresto cardiaco) se non vengono tempestivamente riconosciute e trattate. Inoltre se le aritmie avvengono durante la guida di autoveicoli possono determinare conseguenze imprevedibili. È importante sottolineare **che la maggior parte delle aritmie non comporta un pericolo immediato per la persona ma può causare severe conseguenze nel tempo.** Ne è un esempio la fibrillazione atriale, una delle aritmie più comuni e talora non percepita dal paziente, che, se non diagnosticata e correttamente trattata,

La mancanza delle classiche “palpitazioni” non esclude la presenza di un'aritmia che può talora manifestarsi esclusivamente con una vaga sintomatologia di stanchezza o uno stato di ansia

può determinare un affaticamento del cuore o la formazione di coaguli intracardiaci che possono causare un ictus cerebrale.

Le aritmie possono verificarsi inaspettatamente e senza ragione apparente, a qualsiasi età. Vi sono però dei “campanelli d’allarme” o “red flags” che meritano particolare attenzione quando si valuta la storia di persone che lamentano dei disturbi compatibili con aritmie cardiache, e che possono esserne la causa. In molti casi, sono causate da malattie cardiovascolari, per esempio un pregresso infarto cardiaco, malattie valvolari o infezioni cardiache.

Per i giovani, è molto importante valutare la presenza di casi in famiglia di persone in apparente



buono stato di salute decedute in maniera improvvisa ed inspiegata prima dei 50 anni di età. Tali casi potrebbero infatti essere legati ad aritmie maligne causate da una cardiopatia strutturale o elettrica del cuore su base genetica misconosciuta. La diagnosi di tali aritmie ereditarie è di particolare

importanza per l'intera famiglia per l'evidente ripercussione in termini di prevenzione sugli altri membri della famiglia. I problemi del ritmo cardiaco non vanno dunque sottovalutati e devono essere riconosciuti in maniera tempestiva per poter innescare un'adeguata ed efficace strategia terapeutica. 

ADV